

# Lettere

## UBI BANCA NON SMOBILITÀ AL SUD

Egregio direttore, le scrivo dopo che, in data 4 gennaio 2012, UBI Banca ha fornito la prescritta informativa alle organizzazioni sindacali relativa agli interventi che intende attuare sulla Rete Commerciale - presumibilmente a partire dalla fine del mese di febbraio - che come noto prevedono per Banca Carime la chiusura di 23 mini-sportelli e 1 filiale. Ribadiamo ancora che la manovra della Capogruppo e purtroppo un ulteriore chiaro segnale nella direzione di ridimensionare la presenza di UBI nei territori meridionali. Tale ridimensionamento, per come già peraltro verificato nel passato, potrebbe inoltre determinare per la clientela gravi disagi di tipo logistico a seguito dei trasferimenti dei portafogli da una filiale all'altra. Per Unisin la creazione stabile di valore per tutto il Gruppo UBI non si può perseguire con la politica di abbattimento dei costi e, soprattutto, in assenza di un chiaro e concreto progetto di sviluppo incentrato sul ruolo di Banca del Territorio. Carime deve quindi perseguire, in modo concreto, l'attività di assistenza alle famiglie ed alle imprese del Sud. In realtà, la sbandierata politica di investimento sui territori da parte di UBI, finalizzata a recuperare e/o consolidare anche nelle regioni del Sud il ruolo di Banca di riferimento a 360 gradi per famiglie e imprese e rimasta solo una pia intenzione da rispolverare nelle occasioni di circostanza ma da accantonare non appena le luci della ribalta si spengono. Tutto ciò in un periodo storico dove la stretta sul credito erogato dal sistema bancario (c.d. credit crunch) è notevole e stride, soprattutto al Sud, con le misure

adottate dalla Comunità europea che hanno invece l'obiettivo di finanziare lo sviluppo delle regioni meridionali, ritenute strategiche per la crescita dell'intero sistema Italia ed Europa. Ancora una volta, quindi, si sceglie di sacrificare importanti e sicure possibilità di investimento, preferendo logiche di risultato di breve periodo. Va ulteriormente evidenziato che, in questi giorni, si stanno registrando, in merito alla vicenda, diversi interventi da parte di esponenti politici meridionali circa le ripercussioni negative, in termini innanzitutto di perdita di servizi per la clientela, che scaturirebbero dalle annunciate prossime chiusure degli sportelli Carime che, in diversi Comuni, costituiscono, peraltro, l'unica presenza bancaria sul territorio. Nell'accogliere positivamente questi interventi, non si può però non evidenziare come il risveglio della politica risulti fortemente tardivo su una problematica che, negli anni, è stata più volte sollevata, anche pubblicamente, da questa Organizzazione Sindacale ed a cui la politica stessa non ha mai prestato attenzione. Non si può, infatti, dimenticare come la dissoluzione delle più importanti Banche meridionali, da sempre presenti sul territorio, quali Carical, Caripuglia e Carisalerno ieri e alcune importanti **Banche di Credito Cooperativo** oggi, sia stata conseguenza diretta di un agire politico scellerato che grave documento ha recato ai territori meridionali e che oggi costringe famiglie e imprese del Sud a rivolgersi a Gruppi bancari che ben poco hanno a che fare con la realtà meridionali. L'auspicio ora è che UBI Banca riveda complessivamente le proprie decisioni e che la politica meridionale, troppe volte distratta, possa riprendere a svolgere con incisività il proprio mandato di tutela dei territori rappresentati a cominciare dalla risoluzione del grave problema della chiusura degli sportelli che inevitabilmente priverà migliaia di cittadini di un'adeguata as-

sistenza bancaria.

**Emilio Contrasto - Segretario Generale Unisin Falci Silcea Gruppo UBI Banca**

